

QUADERNI

#11

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di Carlotta Fioretti

- Flavia Albanese |
- Viviana Andriola |
- Sandra Annunziata |
- Marco Cremaschi |
- Giulia Cugini |

- Carlotta Fioretti |
- Debora Iacoangeli |
- Davide Leone |
- Silvia Lucciarini |

ottobre dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

URBANISTICA **ire**

giornale on-line di
urbanistica
journal of urban
design and planning
ISSN: 2531-7091

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Beatrice Taiariol

Data di pubblicazione: Roma, gennaio 2017

In copertina:

Foto di Flavia Albanese

edito da



con il supporto di



per informazioni



#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

october_december 2016
issue eleven
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Inclusione fragile.

Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di / edited by Carlotta Fioretti

Carlotta Fioretti_p. 5

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

Carlotta Fioretti_p. 15

Prove di innovazione in un comune in cambiamento.

Il caso di Riano

Innovation rehearsal in a changing Municipality.

The case of Riano

Debora Iacoangeli_p. 25

Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma

Zagarolo. Immigration at the gates of Rome

Flavia Albanese_p. 35

Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni

in un comune in bilico

Marcellina:the inclusion of Romanian migrants

in a municipality in the balance

Silvia Lucciarini_p. 43

Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli

School integration: the Ladispoli case

Sandra Annunziata_p. 49

Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini

Mountain air. Paths of integration in the Lepini

Giulia Cugini_p. 59

Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale

Inner areas and immigration: the cases of Amatrice e Cittareale

Davide Leone_p. **67**
Ruropolis, geografia delle migrazioni in Agro Pontino
Ruropolis, geography of migrations in Agro Pontino

Davide Leone_p. **77**
Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio
Bella Farnia: when migrants beat the middle class

Sandra Annunziata e Giulia Cugini_p. **85**
L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani
The refugee reception in small mountain areas

Flavia Albanese e Carlotta Fioretti_p. **93**
Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana
Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

Flavia Albanese e Giulia Cugini_p. **101**
Scenario planning per l'inclusione
Scenario planning for the inclusion

Viviana Andriola e Carlotta Fioretti_p. **111**
Il progetto pilota di Riano come occasione di apprendimento
Riano's pilot project as a learning process

postfazione / postface

Marco Cremaschi_p. **119**
Spazi e "cose" dell'immigrazione
Spaces and "things" of immigration

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**
p. **128**



**Inclusione fragile.
Migrazioni nei piccoli
comuni del Lazio**

Fragile inclusion.
Migrations in small
municipalities of Lazio





Roccaforte dei Turchi: Dati comune (01/01/2016)

Popolazione totale	4591 ab
Stranieri	553 ab
Superficie	24,49 km ²
Densità	187,44 ab/km ²
Altitudine	287 m s.l.m.

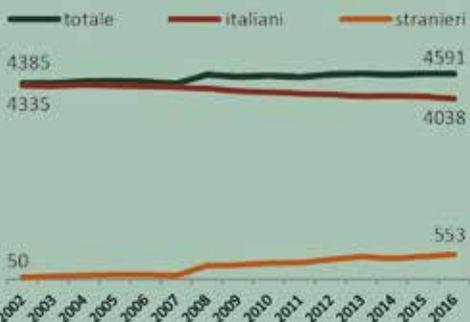
Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

Valore Mercato Max	670 (€/mq)
Valore Locazione Max	2,8 (€/mq x mese)



Provincia di Latina

Andamento demografico (2002-2016)



Incidenza stranieri (01/01/2016)

12 %

Paesi di provenienza

	Romania	59,3 %
	Nigeria	7,1 %
	Marocco	5,6 %
	Egitto	3,4 %
	Tunisia	3,1 %
	Senegal	2,9 %

Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini

Mountain air.
Paths of integration in the Lepini

@ Sandra
Annunziata |

Montagna |
Progettualità
permanenti |
Spostamenti a
rimbalzo |

Mountains |
Permanent coping
strategy |
Small municipalities |

The paper discusses the results of a fieldwork observation developed by the author in the Lepini, a mountain region in the south of the Lazio region. The area has been chosen to explore new immigration patterns, namely the movement of immigrants toward mountain areas, and the ways small mountain municipalities are dealing with the increased phenomena of immigration. Are those areas favourable for processes of stable and active inclusion of immigrants? On the contrary, what are main obstacles for the inclusion of immigrants in these contexts? Small municipalities are the terrain where practices of everyday coexistence are unfolding, nevertheless they highlight the weaknesses of inclusion sectorial public policies. However, the paper argues that the issues that have arisen by the process of territorialisation of immigrants in mountains regions, have exposed both foreigners and former residents to a "permanent coping strategy".

Introduzione

Questo saggio presenta gli esiti di un'osservazione di campo svolta nel territorio dei Lepini in cui è in atto un processo di territorializzazione delle collettività straniere. Si è scelto di osservare il comune di Roccaporga e di esplicitare la relazione che esso ha con Sezze, uno dei comuni a più alta incidenza di immigrati nel Lazio per fare emergere il comportamento adattivo delle collettività straniere. La disponibilità di abitazioni a basso costo ha fatto di questi dei territori montani la sede adatta ad assorbire la domanda abitativa degli stranieri. Mentre gli spazi pubblici, tra i quali la scuola, sono la sede in cui si stanno sperimentando nuove progettualità e analisi critiche del cambia-



Fig.1 I Lepini: variazioni della popolazione e degli stranieri negli anni 2002-2011.

mento in atto nel territorio. Nonostante un più facile accesso alla casa la cronica scarsità di fondi per fare fronte ai problemi della popolazione locale e alle nuove istanze di convivenza posti dal fenomeno migratorio espone le collettività straniere e i residenti ad una 'progettualità permanente' e a comportamenti adattivi per ricercare nel territorio risorse e risposte alle esigenze della vita quotidiana.

Il territorio della ricerca

Nella parte più meridionale dei monti Lepini, dorsale pre-appenninica sud-orientale del Lazio con cime fino a 1400 m (per esempio il monte Croce m 1429 e il Monte Pizzone m 1313) si trovano i comuni interessati dalla ricerca. In questo territorio il fenomeno migratorio sta riequilibrando le dinamiche demografiche di spopolamento che hanno interessato soprattutto i centri storici, dovute all'invecchiamento della popolazione e al conseguente e progressivo degrado del patrimonio. Questi comuni scontano oggi una cronica debolezza istituzionale (dovuta alla scarsità di risorse economiche e umane) nell'erogazione capillare di servizi e nel disegno di politiche che facciano della coesione sociale un possibile obiettivo dello sviluppo endogeno al territorio.

Dagli anni 2000 si registra, in prevalenza nei centri storici, la presenza stabile degli stranieri che conferma un lento riequilibrio demografico ed è plausibile sostenere che il calo demografico si sia arrestato nei Lepini grazie al fenomeno migratorio. Si tratta di un movimento di popolazione descritto

altrove come un ri-popolamento della montagna che avviene mediante uno spostamento a “rimbalzo” (Corrado & Dematteis 2013), che il caro vita e il crescente costo delle abitazioni produce da altri territori (città e comuni di più grandi dimensioni), in cui gioca un ruolo decisivo la disponibilità di abitazioni che consentono traiettorie di stabilizzazione dato anche da un più facile accesso alla casa ‘giusta’, adatta alle diverse fasi del percorso migratorio e alle diverse esigenze delle collettività immigrate (Marra 2012, p. 15). Interessante però notare che nei Lepini, alcuni comuni hanno assorbito l’arrivo degli stranieri più di altri, esercitando una maggiore attrattività (o convenienza) per gli stranieri (Fig. 1).

I comuni interessati maggiormente dall’arrivo degli stranieri rispetto al comparto preso in considerazione sono Roccaporga, Sezze e Cori, mentre tutti gli altri mostrano di essere oggetto di minori flussi.

Si è scelto di osservare nel dettaglio Roccaporga in confronto con il comune limitrofo Sezze per la specifica relazione che si è creata tra i due comuni. Sezze, una delle località con più alta incidenza di immigrati nel Lazio (10,9%, con picchi nel centro storico del 50%), è stato il primo punto di approdo per immigrati intervistati a Roccaporga¹. A Sezze si possono riscontrare diversi pattern insediativi, uno nelle aree più marginali del centro storico ed il secondo più vicino alla stazione ferroviaria a Sezze Scalo. La presenza della stazione fa di Sezze un serbatoio di residenze a basso costo per luoghi di lavoro serviti dalla linea del ferro (Fattorini 2013). Se confrontata con Sezze la situazione di Roccaporga è piuttosto differente. Il centro dista circa 10 km da Sezze e circa 13 km da Sezze Scalo e l’orografia accidentata scoraggia fortemente spostamenti non motorizzati. Non c’è dubbio che una parte degli abitanti di Roccaporga partecipino a quel sistema di pendolarismo che è attivo a Sezze. Tuttavia Roccaporga rappresenta anche un sistema autonomo in cui la vita degli immigrati si svolge all’interno dei Lepini. La presenza di stranieri a Roccaporga sembrerebbe, dunque, essere dovuta più alla disponibilità di alloggi che dalla possibilità di accesso alla rete della mobilità collettiva. Infatti, mentre a Sezze si intravede una certa competizione per gli alloggi ormai divenuti troppo cari per gli stranieri, a Roccaporga non si registra competizione sul mercato delle abitazioni, perché esistono ancora abitazioni a basso costo. Le interviste esplicitano un fenomeno di spostamento da Sezze verso Roccaporga che evidenzia le capacità messe in gioco da flussi migratori che sembrano in grado, in autonomia, di definire strategie in grado di incidere sul mercato immobiliare locale.

Il ‘modello’ migratorio del comune

Roccaporga, conta 2008 famiglie per un totale di 4578 abitanti cresciuti del 6,6% dal 2001 e di cui 445 stranieri². La crescita degli ultimi anni si attesta sulle 1000 unità, grazie soprattutto al contributo della popolazione straniera che incide il 9,7% del totale. Se si guarda però alle singole sezioni censuarie il centro storico raggiunge incidenze anche del 20% e conferma che gli stranieri sono andati ad occupare prevalentemente patrimonio storico precedentemente abbandonato.

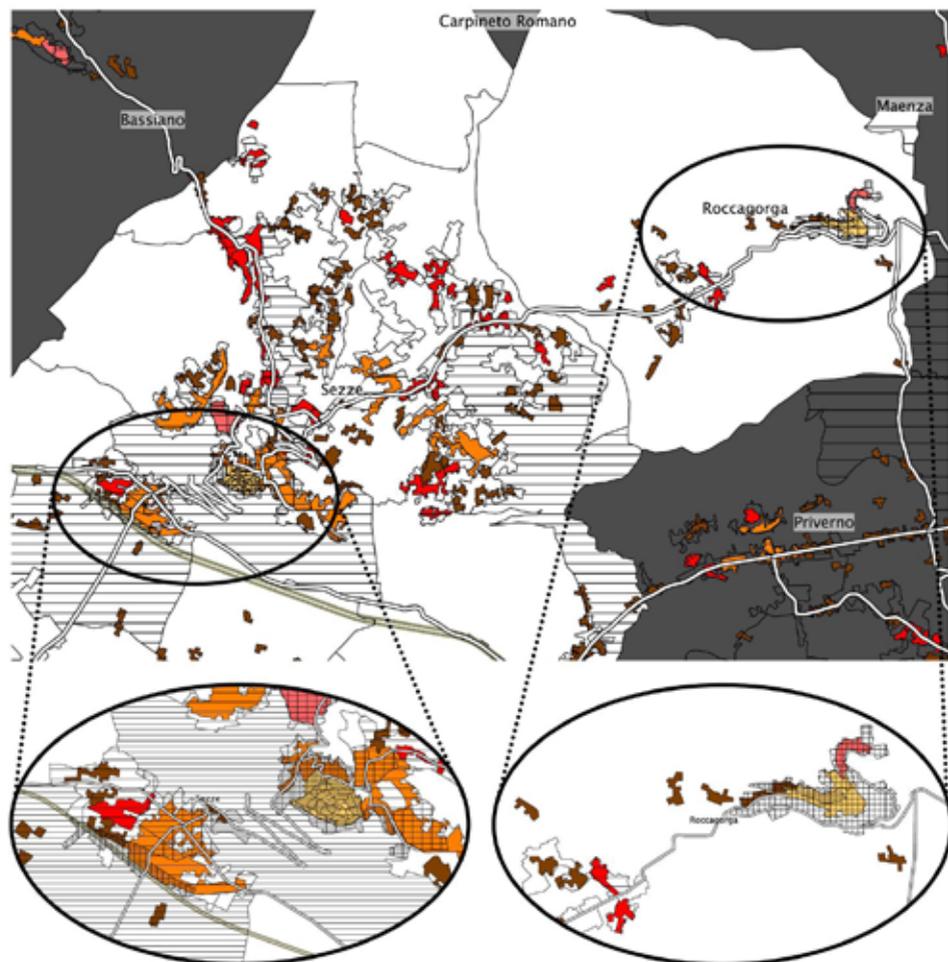
Il processo di stabilizzazione delle collettività immigrate nei Lepini a Roccaporga risale agli anni 2000 con l’arrivo della collettività rumena³. Nel 2007, anno di annessione della Romania nella comunità Europea, molti cittadini rumeni hanno regolarizzato la loro posizione o portato a termine ricongiungimenti familiari ai quali ha di fatto seguito un incremento della natalità.

Dalle interviste emerge che la collettività rumena, impiegata per lo più nell’edilizia ha dapprima messo in atto una fase di stabilizzazione per poi venire

1_ Sono stati svolti dall’autrice si mesi di lavoro di campo, da gennaio a giugno 2014, con 24 interviste semistrutturate a funzionari, stranieri e operatori del sociale.

2_ I dati qui riportati si riferiscono al bilancio demografico Istat al 31 dicembre 2013.

3_ La popolazione neo-comunitaria rumena (77%) seguita dai marocchini (7%), dai nigeriani (3%), tunisini, e pakistani e ucraini. Sono presenti a Roccaporga molte etnie del corno d’Africa dovute alla presenza di uno SPRAR (si veda Annunziata e Cugini in questo volume).



Legenda

— Strade

— Ferrovie

Tessuti residenziali Carta di Uso del Suolo

■ Tessuto continuo e denso

■ Tessuto continuo mediamente denso

■ Tessuto discontinuo

■ Tessuto rado e nucleiforme

■ Tessuto sparso

Presenza Stranieri Valore Assoluto

□ <50

□ Stranieri 50-100

□ Stranieri 100-200

□ >200

Incidenza Stranieri

□ 0 - 5%

□ 5% - 10%

□ 10% - 20%

□ 20% - 100%

profondamente colpita dalla crisi al punto da decidere di lasciare il territorio e tornare in Romania. Tale affermazione è in parte confermata da un saldo migratorio negativo nel 2013. Altri, non potendo (o non volendo) ritornare nei paesi di origine, hanno cambiato le loro abitudini, sono andati alla ricerca di abitazioni più adatte ed economiche e si sono adeguati a lavorare ad intermittenza, per esempio nella potatura degli ulivi. L'afflusso degli stranieri è generalmente visto come una occasione. Non solo la manodopera a basso costo ha consentito ad alcuni settori di reggere alla crisi ma comporta anche una domanda di abitazioni fino a qualche tempo fa inesistente e rappresenta l'occasione di riformulare il ruolo che potrebbero svolgere questi contesti in un'ottica di coesione sociale e sviluppo locale che vada oltre il troppo facile slogan del turismo. In questi territori infatti, il turismo viene non di rado mobilitato come potenziale leva del rilancio del territorio⁴. Il discorso e le pratiche del turismo si concentrano sulla riqualificazione dei centri storici e su percorsi di visita alternativi rispetto al turismo balneare litorale. Il tema della riqualificazione dei centri storici a fini turistici, nel Lepini, non sembra però aver pienamente riconosciuto la condizione di vulnerabilità abitativa in cui versano gli stranieri che, da potenziali agenti della riqualificazione (Ricci 2007, 2009), rischiano di essere estromessi in caso si presentassero condizioni più favorevoli di profitto degli immobili o politiche di recupero miopi rispetto al tipo di domanda abitativa presente in questi territori.

Uno sguardo alle politiche

Le iniziative in materia di immigrazione sono imputabili al lascito politico del comune che vanta uno spirito solidale ed accogliente e una storia di rivendicazione per i diritti⁵. Non mancano infatti le buone prassi quali l'approvazione del regolamento della consulta degli immigrati, la Cittadinanza Onoraria ai bambini nati a Roccagorga, la Casa della Pace tra i popoli che dovrebbe ospitare lo Sportello Immigrazione, un servizio gestito in collaborazione con il Comune di Priverno nella forma del segretariato sociale⁶. Nella pratica però queste iniziative rischiano di rimanere un adempimento burocratico. A Roccagorga lo sportello è chiuso per carenza di fondi. Anche la consulta degli immigrati non esiste nei fatti e nessun cittadino straniero si è candidato alle elezioni.

I principali servizi sociali e sanitari sono collocati nei centri più grandi e geograficamente lontani. In Figura 3 si evidenzia una geografia dei servizi del territorio a partire dal punto di vista degli stranieri intervistati. Le interviste sono state rilette a partire dai luoghi menzionati per far emergere non 'tutti i servizi' attivati in questo territorio (Latina e anche Sezze hanno sicuramente molti più servizi specifici di quelli elencati nella mappa) ma quei luoghi a cui la collettività straniera ha fatto riferimento nei propri discorsi, per descrivere il loro modo di orientarsi nel territorio in relazione ai servizi di cui hanno bisogno. Emerge un rapporto molto forte con Sezze nonché l'imprescindibilità di alcuni servizi provinciali come la Questura e l'Ospedale a Latina. Interessante notare come Priverno, comune capofila del piano di Zona compare meno nella geografia degli stranieri.

Da quanto emerge dal Piano di Zona dei Piccoli Comuni Lepini⁷, gli enti locali non disporrebbero di risorse economiche e umane sufficienti per garantire livelli accettabili di prestazioni sociali, per esempio la cura degli anziani che intercetta la popolazione immigrata femminile:

“Siamo a Roccagorga da 13 anni, faccio la badante e mio marito un po’

Fig.2_ Roccagorga e Sezze: i tessuti edili e le distribuzioni degli stranieri sul territorio.

4_ A tal proposito si veda il ruolo svolto nella promozione del territorio dalla Compagnia dei Lepini; una società pubblica partecipata dei 15 comuni del Lepini nata dalla legge 40 del 1999.

5_ Rivendicazione che risale alle proteste contadine negli anni dell'unità d'Italia, all'ecidio del 6 gennaio 1913, agli scioperi alla rovescia del 1958 e alle lotte delle donne per l'acqua negli anni '70.

6_ Da Piano di Zona e ai sensi del Decreto 286/98, gli sportelli permanenti sono localizzati nei centri urbani più grandi (a Sezze e Priverno e nella provincia di Latina).

7_ La regione Lazio per fronteggiare le difficoltà organizzative e finanziarie dei piccoli comuni inferiori ai 2000 abitanti ha previsto un DGR (06 maggio 2011 n. 202) dove indica specificatamente l'assegnazione di un finanziamento integrativo ai comuni capofila di distretto per specifiche esigenze dei piccoli comuni che si estendono su zone collinari e Montane. Il PdZPL è disponibile online

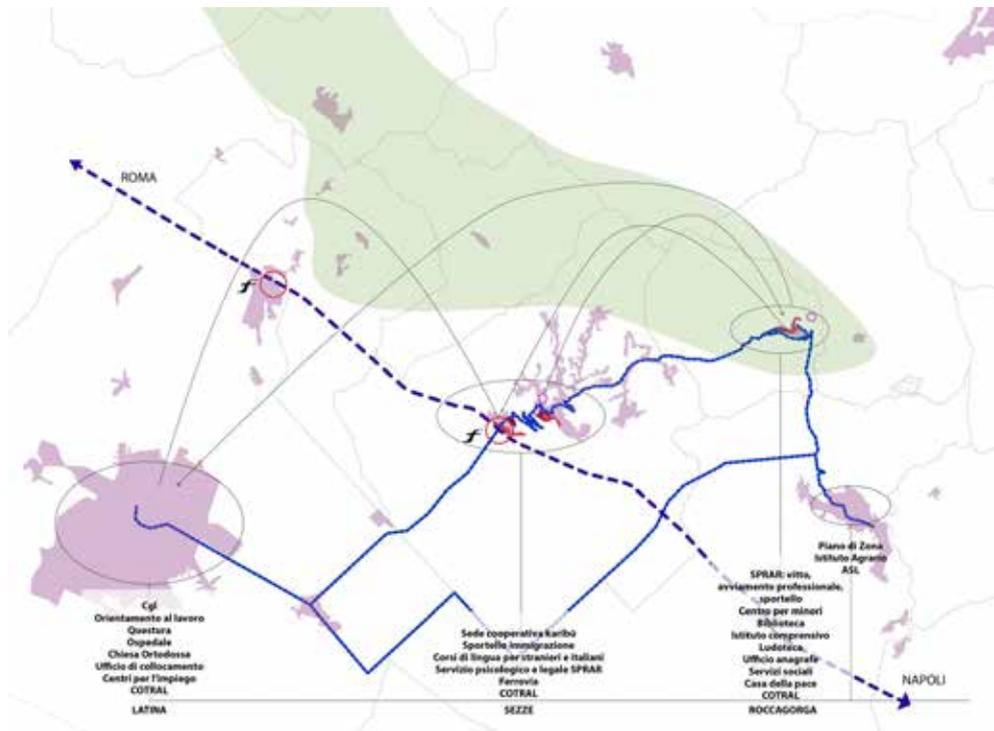


Fig.3_ Geografie dei servizi dal punto di vista degli stranieri residenti a Roccamandolfina.

tutti i lavoretti che ci sono. Inizialmente non avevamo il permesso di soggiorno, solo il visto, andavamo e tornavamo dalla Romania. Da 4 anni mi occupo di questa signora, in nero; mi pagano 100 euro a settimana. Attacco la mattina alle 6 e resto tutto il giorno, se faccio anche il sabato mi danno qualcosa in più”. ESF

Il PdZ Monti Lepini riconosce il problema e auspica una “iniziativa di welfare leggero che ha il compito di sostenere e rivolgere risorse finanziarie della famiglia verso consumi sociali ma anche di far emergere una mano d’opera dal lavoro nero (pag. 39). Manca però un monitoraggio del fenomeno e iniziative concrete per sottrarlo al sommerso, per dare risposte ai bisogni delle famiglie e garantire formazione e diritti contrattuali delle donne impiegate in questo settore.

Dal lavoro di campo emerge che in un comune così piccolo, guardare all’inclusione con la lente solo delle politiche per l’inclusione degli stranieri può essere limitante. Infatti diversi servizi attivati per tutti i residenti intercettano oggi la popolazione straniera più di quanto faccia uno sportello “dedicato” ormai chiuso. Ad esempio, le politiche sociali orientate alla famiglia (assegni di maternità, assegni per il terzo figlio, rimborso libri di testo della scuola, esonero dalla retta della mensa scolastica, le colonie estive) sono molto utilizzate dai cittadini neo-comunitari.

Per quanto concerne le politiche abitative, all’arrivo degli stranieri non ha

corrisposto una politica abitativa né un investimento nell'adeguamento del patrimonio edilizio. La zona limitrofa al Palazzo Baronale, che è il nucleo più antico, è stata oggetto di un Piano di Recupero ai sensi della legge 1978 e in conformità con le Norme di Piano⁸. Più recentemente il comune ha redatto un piano di risanamento e recupero dei centri storici minori per rispondere ad un bando regionale del 2004 e include alcune parti degradate limitrofe al centr⁹. Le politiche di recupero però non sono orientate a recuperare beni da destinare alla crescente domanda sociale (si veda Annunziata & Fioretti 2015). Il potenziale del centro storico è riconosciuto prevalentemente per il suo portato simbolico e sicuramente meno per la funzione sociale che potrebbe svolgere per il rilancio di una politica della casa. L'arrivo degli stranieri è stato conveniente per i proprietari che disponevano di beni di difficile collocazione sia sul mercato delle vendite che dell'affitto. L'arrivo dell'immigrazione non solo comporta una domanda di abitazioni ma anche energie e interesse per il recupero di immobili abbandonati:

“Inizialmente eravamo in affitto a Roccagorga, lo siamo stati per circa due anni, e nel 2007 mio marito ha comprato questa casa, che però non era una casa. Erano due ruderi vicini, entrambi in vendita. C'erano solo i muri fuori e non c'era il tetto. Le case sono piccole, ne servono due per averne una adatta ad una famiglia con due camere da letto. Così mio marito e i suoi amici hanno fatto tutto il lavoro e le hanno unite. Vedi qui..c'è un gradino perchè c'è un dislivello”. SSF

La valorizzazione del patrimonio avviene per mezzo di processi spontanei e propulsivi di recupero edilizio che vedono indiscusso il protagonismo degli stranieri. I lavori di ristrutturazione sono spesso fatti ricorrendo alle risorse degli immigrati come le competenze in edilizia dei rumeni, manodopera di familiari e amici e accesso alla proprietà (Fig. 4).

Oltre alla casa, diversi servizi pubblici sono oggi spazi in cui si pratica l'inclusione. Durante il lavoro sul campo sono state raccolte diverse interviste ai responsabili dei servizi scolastici e della biblioteca. La biblioteca comunale ha ospitato i corsi di italiano per stranieri ed è frequentata molto da ragazzi romeni e ha una collezione in lingua risultato di una donazione dalla Romania. La scuola è un punto di contatto e palestra di inclusione tra rocciggianni e stranieri. L'istituto comprensivo Anna Frank ha diversi progetti specifici per l'inclusione⁹ e lo Sportello di Ascolto Psicologico rivolto ai ragazzi e agli adulti. Le insegnanti intervistate infatti descrivono la problematica dell'inclusione nella scuola non come una questione che non riguarda solo i ragazzi ma come una questione intergenerazionale che riguarda soprattutto gli insegnanti e i genitori.

Alla scuola però, quale agenzia di inclusione e osservatorio privilegiato del processo di inclusione, non viene data la giusta importanza. I tagli ai fondi disponibili per progetti specifici nelle scuole sono sicuramente uno dei problemi ma non il più grave. Al tema della carenza di fondi si somma la necessità di comprendere la multidimensionalità dell'inclusione così come la geografia economica del territorio, per orientare alla scuola superiore e per prevenire la dispersione scolastica:

“Per noi è importante che l'inserimento nella scuola superiore risponda alle domande del territorio. Oggi, questo territorio di cosa ha bisogno? La dispersione scolastica si ha dopo i 16 anni, riguarda soprattutto i ragazzi

⁸ Piano vigente dal 1978, nuovo piano in approvazione.

⁹ Bando dalla Regione Lazio, DR del 30 Aprile 2004.



188

184

stranieri. La dispersione aumenta quando la scuola non fa una analisi del territorio e non sa offrire prospettive ai ragazzi.” GAF

Fig.4 *Un fine muratore. La ristrutturazione di una abitazione fatta da una famiglia rumena.*

L'orientamento alla formazione adatta ad un territorio emerge come un tema importante per dei piccoli comuni che si stanno ripopolando, per non disperdere (nuovamente) le competenze dei giovani e garantire una opportunità di sviluppo nel territorio alle nuove generazioni. La scuola però vive un periodo di scarsa programmazione in cui si è normalizzata l'eccezionalità e la buona volontà ma senza che a questo sia corrisposto un meccanismo di premialità, per esempio che garantisca continuità a progetti più virtuosi oppure formazione per gli insegnanti in materia di inclusione. Questo può essere senz'altro ascritto alle incertezze tratteggiate da un clima di precarietà ma è anche il portato di un atteggiamento che utilizza, più o meno coscientemente, questa metafora per giustificare un clima di austerità che tende a deresponsabilizzare le istituzioni.

Conclusioni

Il processo di inclusione degli stranieri sta avvenendo facendo leva sulle risorse presenti nei territori oggetto della ricerca: territoriali, familiari e di rete. Sebbene il fenomeno dell'immigrazione intercetti trasversalmente istanze territoriali di vecchia data (spopolamento, invecchiamento, degrado e abbandono) e rappresenti una vera e propria risorsa, tale risorsa non è ancora stata veicolata in opportune politiche che facciano della coesione sociale la chiave dello sviluppo di questi territori.

Gli enti locali nei Lepini, ma non solo, sono oggetto di un paradosso: sono riconosciuti come la sede in cui è in atto un importante esercizio di convivenza e al contempo i primi a risentire dei tagli degli enti locali. Il tema della casa è oggetto di una politica di riqualificazione fai da te che fa leva sulle risorse e sulla manodopera delle collettività straniere e non è veicolata da un progetto organico di recupero. Il Piano di Zona e i servizi distrettuali sono lontani dal riconoscere l'importanza che il fenomeno migratorio ha assunto per esempio per la cura della popolazione anziana. E anche alla scuola, che potrebbe svolgere un ruolo chiave in qualità di agenzia per la promozione di pratiche di inclusione, non vede riconosciuto un ruolo specifico nel processo di inclusione, nella promozione di progetti intergenerazionali di inclusione degli stranieri e non viene affiancata da analisi puntuali sulla geografia economica e le possibilità occupazionali del territorio

Coerentemente con le ipotesi della ricerca PRIN, emerge un forte comportamento tattico e adattivo delle collettività straniere, come ad esempio lo spostamento a rimbalzo verso aree più economicamente accessibili, alla ricerca dei servizi offerti dal territorio nel suo insieme e pratiche di progettualità permanente per far fronte alle necessità che si presentano nella vita quotidiana come le iniziative di auto-ristrutturazione degli immobili. Al contempo emerge un certo spaesamento e l'incertezza previsionale di questi territori e delle collettività che li abitano, perennemente in crisi e di fronte a sfide importanti.

bibliografia

- Annunziata S., forthcoming, *Fare spazio all'accoglienza. Una riflessione sullo SPRAR di Roccagorga*, Mondi Migranti x/2016
- Annunziata S., 2015, *I Lepini e Roccagorga. Report di Caso Studio*, WP2 della ricerca PRIN
- Annunziata S. & Fioretti C., 2015, "Casa e immigrazione nei piccoli comuni, tra inclusione abitativa e sviluppo locale", *Atti conferenza SIU*, Venezia, 2015
- Carchedi F., 2013, *Speranze violate, Lavoratori nigeriani gravemente sfruttati sul lavoro e in altre attività costrittive*, EDIESSE, Roma
- Corrado e Dematteis, 2012, in *Vivere da stranieri, L'immigrazione internazionale nei comuni rurali italiani* Osti G., Ventura F (a cura di)
- Golinelli M., 2008, *Le tre case degli immigrati, dall'integrazione incorenete all'abitare*, Franco Angeli, Milano
- Fattorini L., 2013, *Benvenuti a Sezze Rumeno*, Book Sprint, Salerno
- Francini et al, 2012, *Centri storici minori : strategie di rigenerazione funzionale*, Franco Angeli, Milano
- Marra L., 2012, *La casa degli immigrati. Famiglie, reti, trasformazioni sociali*, Franco Angeli, Milano
- Ricci M., 2007, "Percorsi di valorizzazione dei centri storici minori", *Urbanistica* n.133 pag 7 -12
- Ricci M., 2010, "I migranti nei centri storici minori: criticità e risorsa", *Urbanistica* n.142 , p. 24-29

UB

i QUADERNI

#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

È stato bello fare la tua conoscenza!
cerca*ci*, trova*ci*, leggi*ci*, segu*ci*, tagga*ci*, conta*ctaci*, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

